



COMUNE DI MORENGO

Provincia di Bergamo

REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

CAPO I. DELLA CONVOCAZIONE

Art. 1 - NORME DI FUNZIONAMENTO

Il Consiglio Comunale esplica le sue funzioni in base alle disposizioni del Testo Unico D.Lgs. n° 267/00 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 2 - CONVOCAZIONE

La convocazione e la data della riunione è stabilita dal Sindaco. La convocazione del Consiglio Comunale può altresì essere richiesta dai Consiglieri a norma dell'art. 43, 1 comma, e dell'art. 39, 2 comma, del citato D.Lgs. n° 267/00, secondo le modalità di cui al successivo articolo 18.

Art. 3 - ORDINE DEL GIORNO

L'ordine del giorno viene predisposto dal Sindaco iscrivendovi per prime le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni, facendo quindi seguire gli oggetti di trattazione con precedenza alle deliberazioni di ratifica.

E' in facoltà del Sindaco di porre in ultimo la trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze.

Art. 4 - AVVISO DI CONVOCAZIONE¹

L'avviso di convocazione, con l'elenco degli oggetti da trattare, deve essere trasmesso, almeno cinque giorni solari prima, al Consigliere Comunale all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata da questi reso noto al Comune quale domicilio digitale al quale far pervenire l'avviso di convocazione oppure, in caso di mancata comunicazione del domicilio digitale, deve essere recapitato dal messo comunale al domicilio del Consigliere almeno cinque giorni solari prima.

Al Consigliere che abitualmente risiede in altro comune, senza aver eletto un domicilio digitale o un domicilio in quello ove ricopre la carica, l'avviso verrà inviato per raccomandata postale con ricevuta di ritorno, entro il suddetto termine di cinque giorni solari prima.

Nei casi d'urgenza, da indicarsi nell'avviso di convocazione, è sufficiente il recapito, nelle medesime forme indicate in precedenza, 24 ore prima della seduta.

Le modalità di cui al precedente comma valgono anche per i casi di discussione di argomenti suppletivi all'ordine del giorno.

Qualora il messo comunale, all'atto del recapito, non rinvenga alcuna persona presso il domicilio designato, provvederà al rilascio di apposito avviso nella cassetta postale o all'invio del medesimo avviso di mancata consegna all'indirizzo di posta elettronica, anche non certificata, comunicato dal Consigliere comunale quale domicilio digitale al quale far pervenire questo tipo di comunicazione. Tale avviso dovrà contenere l'indicazione della data in cui si terrà il Consiglio Comunale, con invito al ritiro, presso gli uffici comunali, dell'avviso di convocazione integrale.

Art. 5 - DEPOSITO ATTI CONCERNENTI LA SEDUTA

Gli atti inerenti agli oggetti iscritti all'ordine del giorno (proposta di deliberazione munita del relativo parere ex art. 49 del D.Lgs. n° 267/00 ed eventuali allegati) devono essere depositati presso l'Ufficio di segreteria del Comune dal giorno di convocazione del Consiglio.

I Consiglieri ne potranno prendere visione e chiedere estrazione di copia, durante gli orari d'ufficio.

CAPO II. DELLE ADUNANZE

Art. 6 - DELLA PRESIDENZA

La presidenza delle adunanze spetta al Sindaco. Se il Sindaco in carica è assente, presiede il Vice-Sindaco. In caso di assenza anche di quest'ultimo presiede l'assessore anziano e così via avendo riguardo, in tal caso, al numero di preferenze attribuite.

Chi presiede le adunanze consiliari apre e chiude le sedute, ne mantiene l'ordine, fa osservare le leggi e i regolamenti, dirige la discussione concedendo la facoltà di parlare, mette ai voti le proposte e proclama l'esito delle votazioni.

Può nelle sedute pubbliche, dopo aver dato gli opportuni avvertimenti, ordinare l'espulsione dalla sala di chiunque sia causa di disordine.

¹ Articolo integralmente innovato con deliberazione di Consiglio comunale n. 27 del 25.07.2017

Il Presidente può invitare ad intervenire alle sedute pubbliche impiegati comunali, progettisti di opere, componenti dell'Ufficio di Staff del Sindaco e, con l'assenso del Consiglio, anche persone estranee all'Amministrazione, per fornire chiarimenti sopra oggetti da discutere.

Il pubblico può assistere alle sedute, ma in nessun caso può intervenire sulla discussione.

E' in facoltà del Sindaco, per particolari motivi, disporre che la trattazione di un determinato argomento avvenga a porte chiuse.

ART. 7 - VALIDITA' DELLA SEDUTA

Qualora dall'appello, che all'ora indicata nell'avviso di convocazione verrà fatto dal Segretario, non risultasse presente il numero di Consiglieri necessario per la validità dell'adunanza, il Presidente disporrà che si proceda ad un solo ulteriore appello, decorsi 15 minuti dall'ora stabilita.

Trascorso il suddetto termine senza aver raggiunto il prescritto numero di presenti, il Presidente dichiarerà deserta l'adunanza facendone constatare nel verbale.

In tal caso, si procederà in seconda convocazione, senza nessun'altra formalità.

La riunione in seconda convocazione potrà aver luogo solo almeno 24 ore dopo la data indicata per la 1ª convocazione e, ai fini della validità della seduta, occorrerà la presenza di almeno 5 Consiglieri.

La mancata partecipazione dei singoli Consiglieri sarà ritenuta giustificata qualora venga prodotta debita nota sottoscritta almeno 24 ore prima dell'orario fissato per la seduta di Consiglio Comunale. Al fine del rispetto del termine di cui sopra, è consentito anche l'invio mezzo fax.

ART. 8 - LETTURA DEL VERBALE PRECEDENTE

Dichiarata aperta la seduta il Presidente fa dar lettura, dal Segretario, del verbale dell'adunanza precedente, qualora non si sia provveduto altrimenti.

Sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intenda proporvi una rettifica in ordine al contenuto letterale del testo o a chi intenda chiarire il proprio pensiero espresso nella seduta precedente.

Il verbale si intenderà approvato con le eventuali rettifiche accettate dal Consiglio. La relativa votazione ha luogo per alzata di mano.

CAPO III. PRELIMINARI DELL'ORDINE DEL GIORNO

ART. 9 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente, prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, potrà fare eventuali comunicazioni su fatti e circostanze estranee all'ordine del giorno, ma che comunque possono interessare il Consiglio.

Su di esse non è ammesso alcun intervento da parte dei Consiglieri.

Intorno alle stesse, sarà effettuata apposita verbalizzazione.

ART. 10 - INTERROGAZIONI

Le interrogazioni, interpellanze e mozioni, per essere poste all'ordine del giorno, devono pervenire al protocollo dell'Ente.

Esse consistono nel richiedere se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia pervenuta alla Giunta, o se sia esatta, se la Giunta intenda comunicare al Consiglio documenti o notizie o abbia preso, o stia per prendere, alcun provvedimento su un oggetto determinato.

Le interrogazioni devono essere rivolte per iscritto, entro il termine previsto dal successivo art. 12.

ART. 11 - INTERPELLANZE

La interpellanza consiste nella domanda scritta al Sindaco, o alla Giunta, sui motivi o criteri della loro condotta su alcuni provvedimenti.

ART. 12 - PRESENTAZIONE INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE²

Alle interrogazioni ed alle interpellanze il Sindaco, o l'assessore da questi delegato, darà evasione con risposta scritta entro trenta giorni dalla data di protocollazione dell'istanza o, nel caso il Sindaco lo ritenesse opportuno, in sede di seduta consiliare. In quest'ultimo caso le interrogazioni e le interpellanze dovranno essere presentate

² Articolo integralmente innovato con deliberazione di Consiglio comunale n. 27 del 25.07.2017

- Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale
- Approvato con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 59 del 22.12.2004 e n. 27 del 25.07.2017
- Pagina 3 di 9
- § 14 §

all'Ufficio Protocollo almeno dieci giorni prima di ciascuna seduta. Esse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva od eventualmente della seguente.

ART. 13 - RINUNCIA ALLE INTERROGAZIONI E ALLE INTERPELLANZE

Qualora il presentatore dell'interrogazione o dell'interpellanza non si trovi presente alla seduta nel cui ordine del giorno sono iscritte, senza giustificato motivo, si intenderà averne rinunciato e le medesime non verranno più trattate.

ART. 14 - TRATTAZIONE DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE

Il Presidente darà la parola al presentatore, o al primo dei presentatori, delle interpellanze invitandolo ad illustrare la richiesta.

Il Presidente quindi risponderà, per iscritto, con nota che sarà allegata all'atto. A seguito di un'eventuale breve replica, il presentatore dichiarerà se sarà o no soddisfatto della risposta avuta.

Nel complesso, l'esame di tutte le interpellanze trattate nella seduta consiliare non potrà superare la durata di trenta minuti.

ART. 15 - MOZIONE

La mozione consiste in una proposta concreta di deliberazione su materie inerenti la competenza consiliare.

Può, inoltre, avere per scopo la formulazione di un voto politico-amministrativo sui quali la comunità è interessata.

Ricorrendone le condizioni, essa dovrà essere munita del preventivo parere di regolarità tecnica ex art. 49 D.Lgs. n. 267/00.

ART. 16 - INSERZIONE DELLA MOZIONE NELL'ORDINE DEL GIORNO

Le mozioni vengono inserite nell'ordine del giorno della successiva seduta utile, purché pervengano nei termini di cui al precedente articolo 12.

ART. 17 - DISCUSSIONE DELLE MOZIONI

Tutti i Consiglieri possono partecipare alla discussione sulle mozioni e sulle medesime possono essere presentati emendamenti, secondo le modalità di cui al successivo art. 25.

Art. 18 - CONVOCAZIONE A RICHIESTA DI 1/5 DEI CONSIGLIERI

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. n° 267/00, la convocazione del Consiglio Comunale può altresì essere richiesta da 1/5 dei Consiglieri assegnati.

Essi dovranno indicare le questioni da loro richieste ed allegare copia della relativa proposta di delibera, affinché la stessa venga corredata dal previsto parere di regolarità tecnica.

CAPO IV. DELLA DISCUSSIONE

ART. 19 - TRATTAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Esaurite le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni, il Consiglio passa alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

ART. 20 - ORDINE DI TRATTAZIONE DEGLI OGGETTI

La trattazione dei singoli affari avverrà secondo l'ordine indicato nell'elenco. Tuttavia, prima di iniziarne la trattazione, su proposta del Presidente o su richiesta di qualche Consigliere, previo parere favorevole della maggioranza dei Consiglieri presenti, l'ordine può essere mutato.

Non si può discutere né deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno.

ART. 21 - ILLUSTRAZIONE DELL'OGGETTO DA TRATTARE

Il Presidente, dopo aver dato lettura dell'oggetto dell'affare da trattare e di aver dato parola al relatore per l'illustrazione, invita i Consiglieri alla discussione.

ART. 22 - RINVIO DELL'OGGETTO

Con il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri, e debitamente motivato, il punto in discussione può essere oggetto di rinvio ad altra seduta.

ART. 23 - DIRITTO DI PAROLA AI CONSIGLIERI

Esaurita la relazione di un argomento, chi intende parlare deve chiedere il permesso alzando la mano. Ai richiedenti verrà concessa la parola in ordine di richiesta.

Ogni Consigliere può intervenire una sola volta, per un periodo massimo di cinque minuti. Qualora l'intervento necessita di risposta, la stessa verrà resa dal relatore o dal Presidente.

E' consentita una sola replica, della durata massima di due minuti.

Ai fini dell'inserimento nel verbale di deliberazione degli interventi, il Segretario Comunale provvederà ad effettuare un succinto riassunto delle frasi da quest'ultimo ritenute più salienti. Qualora un consigliere dovesse richiedere espressamente l'inserimento testuale a verbale di un proprio intervento (o di alcuni passaggi di esso), egli dovrà procedere alla consegna del proprio intervento debitamente sottoscritto, previa lettura del testo all'intero Consiglio Comunale, affinché il Segretario Comunale effettui le opportune annotazioni di tale circostanza nel brogliaccio e quindi lo riporti nel verbale.

Nessun Consigliere può chiedere l'inserimento a verbale di interventi resi da altri Consiglieri, salvo l'ipotesi in cui contengano dichiarazioni aventi rilevanza penale.

Al fine di una migliore garanzia di attendibilità degli interventi inseriti nel verbale delle deliberazioni, qualora in dotazione, si fa rinvio a quanto contenuto nella registrazione tramite impianto elettromagnetico.

ART. 24 - MODO DI USARE DEL DIRITTO DI PAROLA

L'intervento dovrà essere strettamente limitato alla materia oggetto dell'ordine del giorno.

Non sono ammesse discussioni o spiegazioni a dialogo.

Al Consigliere che per qualsiasi motivo venisse richiamato per due volte, senza che questi tenga conto delle osservazioni rivoltegli, il Presidente può interdire la parola.

È assolutamente fatto divieto di frasi volgari o scurrili.

ART. 25 - EMENDAMENTI

Durante la discussione ogni Consigliere può proporre delle modifiche. Tali modifiche vengono poste ai voti separatamente, prima dell'oggetto principale.

Al fine di consentire l'espressione dei preventivi pareri di cui all'art. 49 del D.Lgs. 267/00, le proposte di emendamento devono pervenire presso gli uffici comunali almeno 2 giorni lavorativi prima della seduta.

È fatto salvo il caso di presentazione di emendamenti al bilancio previsionale, in quanto tale procedura è espressamente disciplinata dalla legge.

ART. 26 - CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE

Quando nessun altro Consigliere chiede di parlare, o sia da ritenere esaurita la discussione, il Presidente la dichiara chiusa.

CAPO V. DELLA VOTAZIONE

ART. 27 - DICHIARAZIONE DI VOTO

Prima che una proposta sia posta in votazione, ogni Consigliere, nel motivare il proprio voto, può chiedere che la sua dichiarazione sia inserita a verbale. La stessa dovrà essere sottoscritta dall'interessato e consegnata al Segretario Comunale che provvederà ad allegarla all'atto.

ART. 28 - ASTENSIONI OBBLIGATORIE DALLE VOTAZIONI

I casi di astensione obbligatoria dalle votazioni sono disciplinati dall'art. 78 D.Lgs. n. 267/00, al quale si rimanda.

ART. 29 - VOTAZIONE PER DIVISIONE

Qualora la proposta da mettere in votazione sia complessa o fra le sue parti possa sorgere incompatibilità, ognuno potrà chiedere che, col consenso del Consiglio, la votazione proceda per divisione singolarmente su ciascuna parte.

Il voto finale su ogni proposta formalmente articolata in più parti ha luogo immediatamente dopo, esaurita la discussione e la votazione delle singole parti della proposta.

ART. 30 - VOTAZIONE PALESE

La votazione, quando non sia altrimenti stabilito dalla legge, avrà luogo per alzata di mano. Chi alza la mano s'intende approvare l'oggetto messo in votazione.

Occorrendo, si potrà fare una controprova.

Il Segretario tiene nota dei voti ed il Presidente proclama il risultato.

ART. 31 - NOMINA DEGLI SCRUTATORI

Quando, per legge o per determinazione del Consiglio, si debba procedere per votazione segreta, il Presidente la farà precedere dalla nomina di tre scrutatori.

Due di essi sono eletti in rappresentanza della maggioranza ed uno della minoranza.

Essi vengono indicati dai rispettivi capigruppo.

ART. 32 - VOTAZIONE SEGRETA

La votazione segreta si effettua con schede. Il Consigliere scriverà la parola sì o la parola no, secondo che intenda approvare o no la proposta di votazione.

Trattandosi di persona scriverà il nome o i nomi dei prescelti.

Le schede, già piegate dai votanti, verranno ritirate da uno scrutatore ed inserite in apposita urna.

ART. 33 - SPOGLIO DEI VOTI SEGRETI E PROCLAMAZIONE DELL'ESITO

Gli scrutatori, con l'assistenza del Segretario, accertato il numero dei votanti, contando le schede, procederanno allo spoglio dei voti.

Uno scrutatore, avuto il consenso degli altri due, proclamerà ad alta ed intelligibile voce ogni voto espresso, del quale il Segretario prenderà nota, consegnando quindi la scheda al Presidente per il computo.

Alla fine dello spoglio il Presidente proclamerà l'esito della votazione.

ART. 34 - CONTESTAZIONE DEI VOTI

Il Presidente, o uno degli scrutatori, può proporre l'invalidità di una scheda. La proposta viene decisa dalla maggioranza degli scrutatori.

Le schede eventualmente contestate verranno firmate, sul retro, da uno scrutatore, dal Presidente e dal Segretario e consegnate a quest'ultimo per la conservazione in archivio.

Le altre schede verranno distrutte appena terminato lo spoglio.

ART. 35 - MANCATA APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE

Qualora una proposta non ottenga la prescritta maggioranza, oppure ottenga un uguale numero di voti pro o contro, non può, nella stessa seduta, essere di nuovo discussa, né messa ai voti una seconda volta, salvo che la legge disponga diversamente.

Una proposta sulla quale non si è ottenuto il voto favorevole può essere portata in una successiva seduta esclusivamente se mutino le motivazioni addotte a sostegno dell'atto.

ART. 36 - RINVIO DI SEDUTA – AGGIORNAMENTO DEI LAVORI

Qualora la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno non possa essere ultimata nella seduta a causa dell'ora tarda o di altre circostanze a scelta insindacabile del Presidente, la continuazione avrà luogo nel giorno e nell'ora determinati seduta stante da quest'ultimo.

Ai soli Consiglieri assenti dovrà essere inviato l'avviso di rinvio della seduta con l'elenco degli oggetti rimasti da trattare, almeno 24 ore prima.

Le sedute così indette sono considerate di prima convocazione.

CAPO VI. DELEGHE ED INCARICHI

ART. 37 - COMMISSIONI CONSILIARI

Qualora lo Statuto lo preveda, il Consiglio si avvale di Commissioni costituite nel proprio seno con criterio proporzionale.

I poteri delle Commissioni e la disciplina dei relativi lavori dovranno essere stabiliti da apposito Regolamento.

ART. 38 - DIMISSIONI - DECADENZA

Il Consigliere eletto con votazione ad una carica o ad una Commissione non può rinunciarvi seduta stante.

L'atto di dimissioni dovrà essere formulato con nota inoltrata al protocollo comunale ed è efficace dalla data di

protocollazione.

I casi di decadenza sono disciplinati dall'art. 13 – 2° comma dello Statuto.

CAPO VII. DISCIPLINA DELLA SALA CONSILIARE

ART. 39 - CONTEGNO DEI CONSIGLIERI

I Consiglieri occuperanno i posti loro destinati nell'apposito spazio ad essi riservato dal Presidente.

ART. 40 - RICHIAMO ALL'ORDINE

Se un Consigliere turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama all'ordine e può disporre l'iscrizione del richiamo nel processo verbale.

ART. 41 - CENSURA – ESCLUSIONE DALL'AULA

Qualora un Consigliere, nonostante il richiamo inflittogli dal Presidente, persista nel suo comportamento o, anche indipendentemente da precedenti richiami, passi ad oltraggi o vie di fatto o faccia appello alla violenza o compia comunque atti di particolare gravità, il Presidente pronuncia nei suoi confronti la censura e dispone l'esclusione dall'aula per il resto della seduta.

Se il Consigliere non ottempera all'ordine di allontanarsi dall'aula, il Presidente sospende la seduta e dà disposizioni ai vigili urbani o ad altro personale autorizzato per l'esecuzione dell'ordine impartito.

ART. 42 - TUMULTO IN AULA

Quando sorga tumulto in aula e riescano vani i richiami del Presidente, questi abbandona il seggio e la seduta è sospesa fino a che egli non riprenda il suo posto. Se, ripresa la seduta, il tumulto continua, il Presidente può sospenderla nuovamente per un tempo determinato o, secondo l'opportunità, toglierla.

ART. 43 - PERSONE CHE POSSONO ACCEDERE NELLA SALA

Nessuna persona estranea al Consiglio, che non sia stata preventivamente autorizzata dal Presidente per motivi contingenti, può introdursi nello spazio riservato ai Consiglieri.

ART. 44 - CONTEGNO DEL PUBBLICO

Il pubblico, quando è ammesso nella sala del Consiglio, deve essere decentemente vestito, stare a capo scoperto e in silenzio, e non può fumare.

Durante la seduta, deve astenersi da qualsiasi segno di approvazione o disapprovazione.

I vigili urbani o altro personale autorizzato, in esecuzione degli ordini del Presidente, fanno uscire immediatamente chiunque abbia turbato l'ordine o fanno sgomberare la sala, quando non si possa individuare chi ha cagionato il disordine.

ART. 45 - OLTRAGGIO AL CONSIGLIO O AI SUOI MEMBRI. RESISTENZA AGLI ORDINI DEL PRESIDENTE

In caso di oltraggio al Consiglio o ad alcuno dei suoi membri nell'esercizio delle sue funzioni, o di resistenza agli ordini del Presidente, questi riferisce immediatamente alle competenti Autorità Giudiziarie.

Tale circostanza andrà iscritta nel verbale di deliberazione.

ART. 46 - INTERVENTI DELLA FORZA PUBBLICA

La forza pubblica può entrare nella sala consiliare a suo insindacabile giudizio, qualora lo ritenga opportuno.

CAPO VIII. ENTRATA IN VIGORE

ART. 47 - CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

Qualsiasi forma, modalità od azione amministrativa non prevista nel vigente regolamento, è espressamente vietata, salvo il caso in cui disposizioni legislative o statutarie dispongano diversamente.

ART. 48 - ENTRATA IN VIGORE

Il presente Regolamento andrà in vigore decorso il decimo giorno dalla sua pubblicazione all'albo pretorio dell'Ente, ai sensi dell'art. 134, 3 comma, D.Lgs. 267/00.

CAPO I. DELLA CONVOCAZIONE	2
Art. 1 - NORME DI FUNZIONAMENTO	2
Art. 2 - CONVOCAZIONE	2
Art. 3 - ORDINE DEL GIORNO	2
Art. 4 - AVVISO DI CONVOCAZIONE	2
Art. 5 - DEPOSITO ATTI CONCERNENTI LA SEDUTA	2
CAPO II. DELLE ADUNANZE	2
Art. 6 - DELLA PRESIDENZA	2
ART. 7 - VALIDITA' DELLA SEDUTA	3
ART. 8 - LETTURA DEL VERBALE PRECEDENTE	3
CAPO III. PRELIMINARI DELL'ORDINE DEL GIORNO	3
ART. 9 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE	3
ART. 10 - INTERROGAZIONI	3
ART. 11 - INTERPELLANZE	3
ART. 12 - PRESENTAZIONE INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE	3
ART. 13 - RINUNCIA ALLE INTERROGAZIONI E ALLE INTERPELLANZE	4
ART. 14 - TRATTAZIONE DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE	4
ART. 15 - MOZIONE	4
ART. 16 - INSERZIONE DELLA MOZIONE NELL'ORDINE DEL GIORNO	4
ART. 17 - DISCUSSIONE DELLE MOZIONI	4
Art. 18 - CONVOCAZIONE A RICHIESTA DI 1/5 DEI CONSIGLIERI	4
CAPO IV. DELLA DISCUSSIONE	4
ART. 19 - TRATTAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	4
ART. 20 - ORDINE DI TRATTAZIONE DEGLI OGGETTI	4
ART. 21 - ILLUSTRAZIONE DELL'OGGETTO DA TRATTARE	4
ART. 22 - RINVIO DELL'OGGETTO	4
ART. 23 - DIRITTO DI PAROLA AI CONSIGLIERI	4
ART. 24 - MODO DI USARE DEL DIRITTO DI PAROLA	5
ART. 25 - EMENDAMENTI	5
ART. 26 - CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE	5
CAPO V. DELLA VOTAZIONE	5
ART. 27 - DICHIARAZIONE DI VOTO	5
ART. 28 - ASTENSIONI OBBLIGATORIE DALLE VOTAZIONI	5
ART. 29 - VOTAZIONE PER DIVISIONE	5
ART. 30 - VOTAZIONE PALESE	5
ART. 31 - NOMINA DEGLI SCRUTATORI	6
ART. 32 - VOTAZIONE SEGRETA	6

ART. 33 - SPOGLIO DEI VOTI SEGRETI E PROCLAMAZIONE DELL'ESITO	6
ART. 34 - CONTESTAZIONE DEI VOTI	6
ART. 35 - MANCATA APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE	6
ART. 36 - RINVIO DI SEDUTA – AGGIORNAMENTO DEI LAVORI	6
CAPO VI. DELEGHE ED INCARICHI	6
ART. 37 - COMMISSIONI CONSILIARI	6
ART. 38 - DIMISSIONI - DECADENZA	6
CAPO VII. DISCIPLINA DELLA SALA CONSILIARE	7
ART. 39 - CONTEGNO DEI CONSIGLIERI	7
ART. 40 - RICHIAMO ALL'ORDINE	7
ART. 41 - CENSURA – ESCLUSIONE DALL'AULA	7
ART. 42 - TUMULTO IN AULA	7
ART. 43 - PERSONE CHE POSSONO ACCEDERE NELLA SALA	7
ART. 44 - CONTEGNO DEL PUBBLICO	7
ART. 45 - OLTRAGGIO AL CONSIGLIO O AI SUOI MEMBRI. RESISTENZA AGLI ORDINI DEL PRESIDENTE	7
ART. 46 - INTERVENTI DELLA FORZA PUBBLICA	7
CAPO VIII. ENTRATA IN VIGORE	7
ART. 47 - CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA	7
ART. 48 - ENTRATA IN VIGORE	7